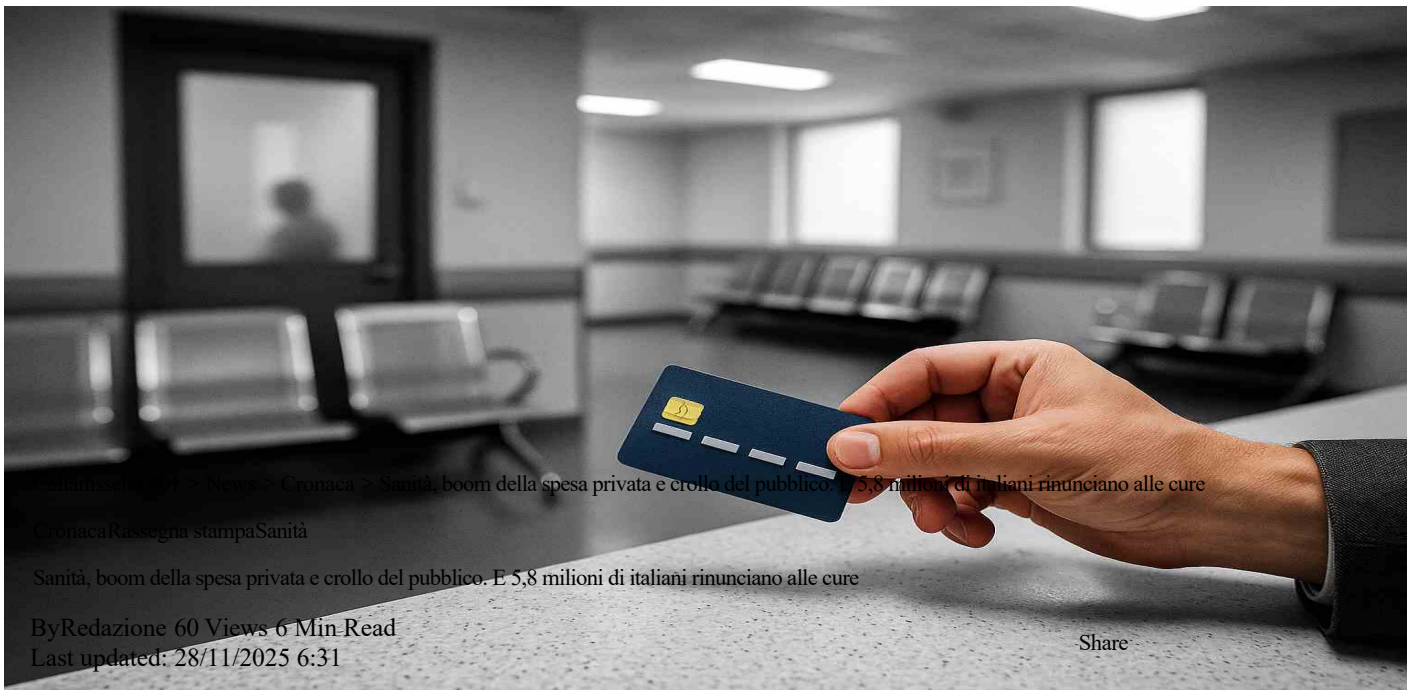


≡ Aa



caltanissetta401 > News > Cronaca > Sanità, boom della spesa privata e crollo del pubblico. E 5,8 milioni di italiani rinunciano alle cure

CronacaRassegna stampaSanità

Sanità, boom della spesa privata e crollo del pubblico. E 5,8 milioni di italiani rinunciano alle cure

ByRedazione 60 Views 6 Min-Read
Last updated: 28/11/2025 6:31

Share

SHARE

La spesa privata sale a 41,3 miliardi, il pubblico arretra, il privato puro esplode: il nuovo rapporto Gimbe fotografa una Sanità in declino

Contents

- 1 Il sorpasso del “privato puro”
- 2 L'avanzata silenziosa dei terzi paganti

2.1 Si precisa: La pubblicazione di un articolo e/o di un'intervista scritta o video in tutte le sezioni del giornale non significa necessariamente la condivisione parziale o integrale dei contenuti in esso espressi. Gli elaborati possono rappresentare pareri, interpretazioni e ricostruzioni storiche anche soggettive. Pertanto, le responsabilità delle dichiarazioni sono dell'autore e/o dell'intervistato che ci ha fornito il contenuto.

L'intento della testata è quello di fare informazione a 360 gradi e di divulgare notizie di interesse pubblico. Naturalmente, sull'argomento trattato, caltanissetta401.it è a disposizione degli interessati e a pubblicare loro i comunicati o/e le repliche che ci invieranno. Infine, invitiamo i lettori ad approfondire sempre gli argomenti trattati, a consultare più fonti e lasciamo a ciascuno di loro la libertà d'interpretazione.

L'ultima analisi della Fondazione Gimbe conferma un Paese che sta trasformando il proprio servizio sanitario senza alcuna decisione politica dichiarata. **Nel 2024 la spesa out-of-pocket arriva a 41,3 miliardi di euro**, pari al 22,3% della spesa sanitaria totale. È un livello che **da dodici anni supera stabilmente la soglia del 15% indicata dall'Organizzazione mondiale della sanità**, oltre la quale aumentano i rischi di impoverimento e di esclusione dalle cure.

Il dato più amaro riguarda le **rinunce alle cure**, che nel 2024 salgono a **5,8 milioni di persone**: quasi due milioni in più rispetto al 2022. In parallelo, l'Istat conta oltre cinque milioni di persone in povertà assoluta, quasi nove milioni in povertà relativa. È un quadro che incrocia alla perfezione l'aumento delle prestazioni saltate per motivi economici.

«L'impoverimento delle famiglie limita perfino il ricorso al privato», osserva **Nino Cartabellotta**, descrivendo una privatizzazione che procede in silenzio perché non dichiarata.

Secondo l'analisi, **quasi il 40% della spesa sanitaria privata è a basso valore clinico**: check-up inutili, prestazioni indotte dal consumismo sanitario, prodotti non essenziali. In altre parole, chi può permetterselo continua a comprare salute anche quando non servirebbe, mentre chi non può rinuncia persino alle prestazioni necessarie.

Il sorpasso del "privato puro"

La trasformazione è netta nella crescita del **privato non convenzionato**, le strutture che erogano prestazioni totalmente a pagamento. **Tra il 2016 e il 2023 la spesa delle famiglie verso questo settore è aumentata del 137%**, passando da 3,05 a 7,23 miliardi, con una crescita media di 600 milioni l'anno. Il privato accreditato, nello stesso periodo, sale solo del 45%. Il divario, che nel 2016 era di 2,2 miliardi, oggi si è quasi azzerato: **chi può pagare esce dal perimetro del SSN** perché non trova risposte né nel pubblico né nel convenzionato.

A livello territoriale la mappa è diseguale: il **Lazio** è la regione che destina più risorse al privato convenzionato (29,3%), seguita da Molise e Lombardia. Le quote più basse si registrano in Valle d'Aosta, Bolzano e Friuli Venezia Giulia. Sopra la media nazionale si collocano anche Sicilia, Campania e Puglia. Le regioni in **Piano di rientro** toccano una media del 23,9%, segno che i bilanci più fragili si reggono su un ricorso più intenso al privato.

Molti di questi processi, sottolinea Gimbe, **non derivano da scelte politiche pianificate**, ma dall'incrocio di risorse insufficienti, tariffe ferme, tetti di spesa alzati a colpi di urgenze e convenzioni rinegoziate senza una strategia complessiva.

L'avanzata silenziosa dei terzi paganti

A completare il quadro c'è l'aumento dei **terzi paganti** – fondi sanitari, casse mutue, assicurazioni, welfare aziendale – che nel 2024 raggiungono **6,36 miliardi di spesa**, oltre due miliardi in più rispetto al triennio pre-pandemico. Le generose defiscalizzazioni che li favoriscono creano un effetto paradossale: **risorse pubbliche che finiscono per sostenere profitti privati**, trasformando questi strumenti in un canale di privatizzazione indiretta.

Nell'analisi Gimbe le forme della privatizzazione sanitaria sono due: da un lato **la privatizzazione della spesa**, con più pagamenti diretti e intermediati; dall'altro **la privatizzazione della produzione**, con un aumento delle strutture private che erogano prestazioni essenziali. Entrambi i fenomeni avanzano rapidamente in un contesto di defianziamento cronico del Servizio sanitario nazionale.

Da Arezzo, Gimbe indica alcune condizioni minime: un **rilancio stabile del finanziamento pubblico**, un **paniere realistico di Livelli essenziali di assistenza**, un **secondo pilastro realmente integrativo** e non sostitutivo, un **rapporto pubblico-privato regolato da norme trasparenti**.

Cartabellotta sintetizza così: «Non serve cercare piani occulti: **la privatizzazione proporzionale all'indebolimento del SSN è già in atto**». Il sistema è ormai di fatto "misto", senza che nessun governo abbia spiegato ai cittadini le conseguenze. È la sanità che cambia per abbandono, e non per scelta.

Fonte lanotiziagiornale.it di Giulio Cavalli

Per rimanere aggiornato sulle ultime notizie locali segui gratis il canale WhatsApp di Caltanissetta401.it <https://whatsapp.com/channel/0029VbAkVGI77qVRIECsmk0o>

Si precisa: La pubblicazione di un articolo e/o di un'intervista scritta o video in tutte le sezioni del giornale non significa necessariamente la condivisione parziale o integrale dei contenuti in esso espressi. Gli elaborati possono rappresentare pareri, interpretazioni e ricostruzioni storiche anche soggettive. Pertanto, le responsabilità delle dichiarazioni sono dell'autore e/o dell'intervistato che ci ha fornito il contenuto. L'intento della testata è quello di fare informazione a 360 gradi e di divulgare notizie di interesse pubblico. Naturalmente, sull'argomento trattato, caltanissetta401.it è a disposizione degli interessati e a pubblicare loro i comunicati o/e le repliche che ci invieranno. Infine, invitiamo i lettori ad approfondire sempre gli argomenti trattati, a consultare più fonti e lasciamo a ciascuno di loro la libertà